



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Battesimo del Signore – domenica 7 gennaio 2018

Prima lettura - Is 42,1-4.6-7 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo responsoriale - Da Is 12 - Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda lettura - 1Gv 5,1-9 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Vangelo - Mc 1,7-11 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Dopo la festa dell'Epifania, la Manifestazione di Gesù a tutte le genti, la Chiesa ci propone la Festa del Battesimo di Gesù, un'altra manifestazione di Gesù in cui Dio, Suo Padre, ha posto il Suo sigillo. Abbiamo sentito dal Vangelo di Marco: «E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"». C'è una voce che scende dall'alto, una conferma che scende dall'alto verso la coscienza di Gesù, ma ne abbiamo anche una che sale dal basso, dalla coscienza di Gesù. Nel Battesimo di Giovanni, Gesù acquista coscienza di sé, di essere mandato per una missione, di essere il Figlio di Dio. Nella prima parte dell'omelia che ho fatto il giorno di Natale ho trattato un po' questa realtà della figliolanza di Dio e mi chiedevo in che senso Gesù è Figlio di Dio? Non ho sviscerato il problema durante la predica di Natale e ancora meno lo farò oggi, perché non è un argomento da affrontare in una breve omelia. È importante chiederci in che senso Gesù è Figlio di Dio, perché nel battesimo c'è la presa di coscienza di questo Figlio dell'uomo, Gesù di Nazaret, di essere l'amato, in cui Dio ha posto Suo compiacimento, per inviarlo per una missione che dà il senso profondo di questa figliolanza. In questo momento del battesimo, la coscienza che ha di sé Gesù, è la stessa coscienza che Dio ha di se stesso. Sembrano quasi due coscienze che si fondano in una sola, due consapevolezza che si fanno una, per una missione specifica. Questo è avvenuto solo per Gesù di Nazaret o è avvenuto anche per altri uomini in cui Dio ha infuso una particolare coscienza per inviarli ad una particolare missione nei confronti di tutta l'umanità? Gesù diviene Figlio del Padre, consapevole della Sua missione in questo momento. La missione di Gesù è la buona notizia che rallegra il cuore e alleggerisce le coscienze: "il Regno di Dio è in mezzo a voi". Questa è la missione messianica di Gesù: è venuto a dirci che Dio è con noi, cammina con noi, è accanto a noi nella fatica del vivere. Gesù si è messo in fila insieme agli altri pii ebrei, che andavano da Giovanni per farsi battezzare per la remissione dei peccati. Il battesimo di Giovanni era un battesimo di remissione della colpevolezza, del peccato. Gesù nel momento in cui viene battezzato, riceve questa particolare investitura da parte di Dio, Suo Padre. Il compito di Gesù non è religioso, ma è umano e cosmico. Se fosse stato un compito religioso, il diavolo sarebbe stato felice, perché il diavolo usa a piene mani e strumentalizza la religione, per fare in modo che questo compito messianico non sia mai realizzato sulla Terra. Noi non possiamo continuare a pensare e a riflettere su Dio, all'interno del piccolo pianeta Terra, al piccolissimo sistema solare, dentro al quale siamo inseriti, alla piccola religione a cui apparteniamo. Pensare Dio, vuol dire immergersi negli immensi spazi, nelle galassie, nell'infinità del cosmo, in questo mistero infinito di Dio. Se rimaniamo chiusi dentro lo spazio e il tempo, al piccolo pianeta Terra, non capiremo mai nulla di questa energia cosmica, di amore, che chiamiamo Dio. Ecco perché il compito di Gesù da una parte è umano, mentre dall'altra è cosmico. Gesù è il Figlio del cosmo, dell'infinito, delle migliaia di galassie e di altri pianeti abitati, che popolano l'universo. Pensare Dio in questo modo è aprirci la mente, aiutarci ad uscire da quelle piccole prigioni che ci siamo creati, forse per non rischiare di pensare Dio in modo vero e totale. Il compito di Gesù lo abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia: «Egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza» (Is 42, 1-3). Il primo compito è quello di portare il diritto e la giustizia sulla terra. Quello che abbiamo sentito da Isaia, non sono valori religiosi, non hanno nulla di religioso, ma sono semplicemente radicali valori umani. È all'interno dei valori umani che noi dobbiamo assumerci il compito della responsabilità messianica, che abbiamo

ricevuto nel momento del battesimo. È all'interno dell'umanità che dobbiamo portare i diritti umani, che sono sistematicamente calpestati, essere i paladini della giustizia vera, autentica, che va al cuore dell'uomo, alla radice dei problemi dell'umanità, che finalmente porti la pace sulla terra. Un altro compito del diavolo è quello di svuotare di senso le parole radicali dell'uomo: giustizia, diritto, pace, che senso e che significato hanno per noi? Se le svuotiamo del senso profondo, perdiamo il senso di noi stessi, della vita. «Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce». Siamo chiamati a eliminare la suggestione della forza e del potere: se il mondo è governato da chi grida in piazza più forte, sbraita, fa vedere i muscoli, dalla forza del potere, è un mondo destinato alla catastrofe. Dobbiamo creare coscienze adulte, consapevoli, mature, capaci di assumersi la responsabilità radicale delle scelte umane. Questo il compito che abbiamo noi e che dovrebbero avere i governanti della terra: «Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta». Il compito messianico è proprio quello di far crescere il mondo, di assumerci la responsabilità di questa crescita del mondo, in vista del trionfo della pace e della giustizia. Questo compito non è riservato ai credenti, ma a tutti gli esseri umani. Ogni uomo che viene sulla Terra si deve assumere questa radicale e profonda responsabilità, soprattutto nei confronti delle persone più fragili, più deboli, le più emarginate; come dice Isaia, mentre Giovanni spezzava le canne incrinata, spegneva gli stoppini dalla fiamma smorta, il suo era un giudizio tremendo radicale, lui usava l'accetta per spezzare ogni speranza, Gesù invece è venuto a portare la lieta notizia della speranza, a rinfrancare le coscienze vacillanti, a riportare fiducia all'interno delle coscienze e degli uomini. Ci chiediamo: il mondo cristianizzato è cristiano? Il mondo cristianizzato non è assolutamente un mondo cristiano. Il Natale ne è l'emblema di questa cristianizzazione del mondo. Appena abbiamo cristianizzato qualcosa, noi non ci siamo più, perché la voce della giustizia, il grido degli oppressi, nasce sempre da un'altra parte. Siamo chiamati ad essere molto attenti al grido di chi invoca giustizia, diritti, si sente totalmente fuori. Questa è la grande responsabilità che abbiamo ricevuto nel battesimo, che è un grande momento di responsabilità messianica: non è un segno di distinzione nei confronti degli altri. Se i sacramenti servono a distinguerci nei confronti degli altri, ancora una volta sono delle realtà, come le religioni, che dividono gli uomini. In questa responsabilità, camminiamo insieme a tutti; la coscienza di questa responsabilità, l'impegno delle scelte, riguarda tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze religiose. L'adempimento del tempo messianico ci sarà solo con la forza dello Spirito. Giovanni il Battista battezzava con acqua, era il battesimo della conversione dei peccati. Gesù è venuto a portare il battesimo del fuoco, dello Spirito, della passione. Un battesimo che ci vede forti, impegnati, in questa costruzione di un mondo nuovo. Non possiamo rassegnarci mai al male, alla menzogna del mondo. Siamo chiamati – sempre – in nome della nostra umanità, ma ancor più della nostra fede, a vincere questa immane battaglia, perché come abbiamo sentito dall'apostolo Giovanni: «Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede». Se ci omologhiamo al pensare comune, se la nostra fede non ci infonde un coraggio sufficiente per affrontare e vincere il problema del male, la nostra fede non serve a nulla. L'adempimento del tempo messianico non ci sarà se non quando sarà stabilito definitivamente sulla terra il diritto e la giustizia. Credo che siamo chiamati a una profonda verifica del nostro credere in Dio, della nostra fede e del battesimo che abbiamo ricevuto. Siamo chiamati a chiederci se noi, che ci riteniamo dalla parte giusta, perché cristiani, non siamo per caso invece

dalla parte sbagliata, che opprime il mondo. Dobbiamo chiederci se ogni giorno, riusciamo a fare scelte che salvano la vita degli uomini, non solo del Pianeta Terra, ma del cosmo o invece facciamo scelte egoistiche, che uccidono gli uomini, il mondo, ma quel che è peggio uccidono la speranza. Questo è il grande compito che ci attende, questo è il cammino che ci porta all'uomo e a Dio.